

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 3

Roma, li 13 febbraio 1957.

L'insegnamento religioso

Il prof. Kotarbiński, recentemente eletto alla presidenza dell'"Accademia Polacca delle Scienze", alla quale furono ultimamente aggregati diversi membri della disciolta "Accademia di Cracovia", ha pubblicato un'intervista sul problema dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Egli mette in rilievo che il decreto, che riassume l'insegnamento religioso nelle scuole, "è una concessione fatta da parte degli uomini che ragionano, in favore di quelli, che pensano senza ragionare".

Malgrado che questa concessione sia fatta in favore di pretese non ragionevoli, è giusto sia fatta per confermarsi al principio della libertà di coscienza /anche se questa non sia ragionevole/.

Ma bisogna evitare il pericolo di danneggiare "le coscienze di quelli che pensano ragionevolmente", cioè degli atei. A questo scopo bisogna organizzare una vasta rete di scuole atee, e dimostrare la superiorità dell'educazione laica su quella religiosa.

Si tratta specialmente di combattere il "pregiudizio" secondo il quale la religione è indispensabile per la formazione morale della gioventù. Però, come le spese necessarie al raddoppiamento delle scuole costringeranno, almeno per un certo tempo, la frequenza delle medesime scuole da parte di figli di atei e di figli dei credenti, il prof. Kotarbiński fa appello a questi ultimi, perché essi s'ispirino ad una tolleranza verso l'ateismo.

Egli si rivolge anche ai maestri dicendo che "la veridicità è una virtù professionale degli insegnanti" e che essi debbono assolutamente astenersi dall'insegnare qualsiasi cosa, alla quale esse non credono.

Quest'ultimo punto dell'intervista del vecchio professore ateo e liberale non manca di attualità specialmente in tempi, in cui molti insegnanti in Polonia sono stati costretti ad insegnare tesi marxiste e staliniste, alle quali non avevano mai creduto, ed ora ritornano ad insegnare cose, che poco tempo fa hanno rinnegato.

"Perché ci presentiamo alla Dieta?"

I cinque candidati cattolici, ammessi dai comunisti nella lista unica dei deputati alla dieta, spiegano le ragioni per le quali essi hanno consentito l'inclusione dei loro nomi in questa lista.

Zbigniew Makarczyk, mettendo in rilievo gli studi sui problemi sociali, fatti all'Università Cattolica di Lublino, annuncia il suo programma che consiste nel cercare di approfondire lo studio dei problemi sociali in Polonia, dove fin ad ora "si sono chiusi gli occhi su questi problemi".

Antoni Gladysz dichiara la sua volontà di opporsi ad errori politici ed economici commessi dai governanti in Polonia.

Le dichiarazioni degli altri candidati: Jerzy Zawiejski, Stanisław Stomma e Stefan Kisielewski, sono assai più interessanti, perché essi fanno considerare il quadro politico e le condizioni in cui essi si sono decisi a far parte della Dieta. Come gli altri, essi mettono in rilievo, che il Partito Comunista rimane al potere, e che questo dominio di un unico partito è un fatto certo, indipendente dalla volontà della Nazione. Questo determina anche l'esiguità del numero dei cattolici nella dieta.

I candidati tutti espongono dubbi, se in tali condizioni si poteva prendere parte alla dieta. È facile di indovinare che questi dubbi provenivano dalla paura di apparire come fautori di un regime, di cui essi non condividono né la politica sociale, né quella internazionale,

na sopra tutto l'atteggiamento ateo.

Si vede chiaramente che Zawiejski, Stomma e Kisielewski hanno accettato di entrare nella dieta solo per far sentire la voce dei cattolici polacchi, i quali quantunque siano la quasi totalità della popolazione, non hanno che una scarsa possibilità di far sentire il loro parere negli ambienti politici.

L'accordo Thorez - Gomulka

L'ultima visita di Thorez a Varsavia, ed il comunicato Thorez - Gomulka ultimamente pubblicato, viene commentato nei circoli polacchi al estero come un aspetto dell'attività svolta da Mosca, mirante a mantenere il suo dominio sulla Polonia, ed a salvare il prestigio delle idee comuniste nel mondo libero.

A tale scopo, servono i viaggi di comunisti esteri a Varsavia: tanto Ciu En Lai come Thorez hanno avuto il compito di far propaganda in favore all'unione della Polonia con la Russia; questa unione, benchè assicurata dalla presenza delle divisioni sovietiche, è sempre in pericolo per opera dell'opinione pubblica, i sentimenti antimoscoviti della quale possono essere diminuiti solamente mettendo come contropartita il pericolo tedesco.

Ed è precisamente questo il fatto toccato da Thorez. Per guadagnare le simpatie al comunismo, in Polonia ed in Occidente, la "destalinizzazione" e l'emmissione del "comunismo nazionale" sono parole non prive di utilità; e se, malgrado le recenti manifestazioni di comunismo ortodossamente internazionale, Thorez si è inclinato a Varsavia verso l'antistalinismo ed il nazionalismo, questo permette di supporre nuove intenzioni di Mosca, la quale si serve volentieri di parole di "antistalinismo" e "nazionalismo" presso le nazioni estere anche se a casa propria ritorna ai principi staliniani, e nei paesi satelliti alla politica di "mano forte".

- - - - -